Le misure della nuova giunta contro la crisi economica

Per l'emergenza lotta della Regione agli sprechi nel bilancio

Illustrate in una conferenza stampa le proposte sui temi dell'occupazione, dei trasporti, della sanità - Le prospettive del quadro politico indicate dal presidente Ferrara - Nuovi metodi di governo, efficienza, partecipazione

Quadro politico, programma, misure di emergenza, metodo di governo: su questi temi, ad appena quarantotto ore dalla sua formazione, la nuova giunta regionale ha avuto un primo confronto con l'opinione pubblica nel corso di una conferenza stampa promossa dall'associazione «cuncti gens una», cui hanno preso parte numerosi giornalisti italiani e stranieri. All'incontro, assieme al presidente Ferrara, erano presenti gli assessori Dell'Unto, Varlese e Di Segni e il capogruppo del PSDI, Pulci, che fa parte della nuova maggioranza costituita alla Regione Lazio.

QUADRO POLITICO — Prima del tiro incrociato delle domande della stampa, il presidente Ferrara ha ricostruito le tappe del processo politico che ha portato alla costituzione della maggioranza e della giunta. Dopo i risultati del 15 giugno, si è avviata la politica di larghe intese con un accordo su un programma concordato tra PCI, DC, PSI, PSDI e PRI, e la costituzione di una giunta, nei confronti della quale i comunisti hanno esercitato una funzione di stimolo e di critica.

La politica delle larghe intese è entrata in crisi nel momento in cui la DC si è irrigidita, finendo con l'autoescludersi dagli sviluppi di quel processo di convergenze, che ha portato l'altro giorno alla formazione della nuova giunta regionale; governo che si basa sulla maggioranza PCI, PSI, PSDI, con il contributo di altre forze di sinistra e democratiche. Il nuovo esecutivo non nasce però — ha continuato Ferrara — come uno steccato contro quei partiti che non vi prendono parte. Al contrario — ha detto, augurandosi una opposizione «non del tipo muro contro muro» da parte della DC — la nuova giunta è aperta a ricercare le più ampie convergenze, nell'arco dei partiti costituzionali, intendendo porsi come punto di riferimento per la soluzione unitaria dei problemi regionali.

Sulle questioni poste dal quadro politico, si è espresso anche Paolo Pulci, sollecitato dai giornalisti a rispondere sull'atteggiamento del PSDI in tutta la vicenda della crisi regionale. Il capogruppo socialdemocratico ha detto che la decisione di partecipare alla nuova maggioranza è determinata dal senso di responsabilità prevalso nel suo partito di fronte alla necessità di dare un governo alla Regione, e uno sbocco alla crisi. Ben altrimenti ha agito la DC, che per bocca del suo stesso capogruppo Fiori, ha deciso di autoescludersi dalla giunta, in attesa delle prossime elezioni comunali, con una posizione dettata soltanto da calcoli elettoralistici

PROGRAMMA ED EMERGENZA — Come si muoverà la giunta, di fronte alla gravità della crisi economica e sociale? Primo punto: l'occupazione. Ci sono nel Lazio, 250 mila disoccupati, di cui 100 mila giovani in cerca di un primo lavoro. Sono qui necessarie iniziative di emergenza della Regione, per quello che è possibile fare, nella mancanza di un intervento specifico a livello nazionale, di governo (si è parlato a questo proposito di corsi di preavviamento al lavoro, di iniziative per l'occupazione femminile, etc.) Ogni intervento regionale a riguardo, ha detto Ferrara, dovrà comunque inserirsi in una programmazione di più largo respiro, in un piano di sviluppo economico regionale, che purtroppo finora è mancato.

Tra gli altri provvedimenti a breve termine, c'è quello del varo del bilancio, la cui approvazione deve avvenire improrogabilmente, a termini di legge, entro il mese. Si tratta del documento finanziario preparato dalla vecchia giunta — ha detto Dell'Unto — ma stiamo lavorando per eliminare spese superflue, sprechi, tagliando alcune voci di spesa, arricchendone altre. E la giunta affronterà in un secondo momento, a breve termine, il problema di una revisione profonda

Tra gli impegni più urgenti ci sono senz'altro quelli della sanità e dei trasporti. Per l'assistenza sanitaria Dell'Unto ha sostenuto la necessità di creare una efficace struttura centrale di coordinamento, di stipulare le nuove convenzioni con le case di cura private, di potenziare le strutture geriatriche per la deospedalizzazione; inoltre, la giunta prevede l'immediato avvio dei consultori familiari, con un ulteriore incremento finanziario.

Sulle prospettive per i trasporti, l'assessore Di Segni ha annunciato ai giornalisti il prossimo varo del piano regionale, e la costituzione della azienda consortile. Il piano deve essere concepito come elemento trainante di un nuovo sviluppo economico, che punti al decongestionamento di Roma e alla articolazione di una equilibrata rete regionale.

A una domanda sullo sviluppo del turismo laziale ha dato risposta l'assessore Varlese, che, tra le altre iniziative per la ripresa di questo settore, ha ricordato quella del rilancio dell'attività termale

MODO DI GOVERNARE — E' uno dei punti di principale impegno della nuova giunta PCI-PSI. Rispondendo a diverse domande, ne ha parlato a lungo il presidente Ferrara. Quello del modo di governare è uno dei problemi più seri che abbiamo. In linea generale si tratta di far assolvere all'istituto regionale il suo compito genuino di struttura decentrata dello Stato, che obbedisce a compiti di indirizzo legislativo e di programmazione.

C'è qui l'esigenza di realizzare una struttura agile e snella, in grado di rispondere alle esigenze di servizio che le sono proprie, delegando i poteri agli enti locali. Si pone in questo senso il problema di valorizzare, nel senso della competenza e funzionalità, il ruolo dei dipendenti regionali, superando passati schemi di gestione «assessorile» clientelari e mortificanti.

C'è, accanto a questo problema, quello di stimolare la più ampia partecipazione popolare alla formazione delle scelte e degli indirizzi legislativi. Già nel passato si sono ottenuti risultati in questa direzione, ha detto Ferrara, che debbono essere però potenziati e ampliati in un rapporto costante innanzitutto con i sindacati e con tutte le associazioni democratiche.

Approvato in commissione il piano dei trasporti

Lunedì prossimo il consiglio regionale esaminerà la prima fase del piano dei trasporti, esaminato nei giorni scorsi dalla nuova giunta. Il provvedimento, è stato discusso e approvato ieri dalle commissioni consiliari trasporti e bilancio, assieme alla proposta di proroga al 30 giugno prossimo dell'affidamento precario dei servizi di trasporto.

La prima fase del piano dei trasporti, elaborata dal comitato tecnico incaricato, in collaborazione con la commissione consiliare, è stato già oggetto di intense consultazioni nei giorni scorsi con i rappresentanti delle cinque Provincie del Lazio, il Comune di Roma, le forze politiche e le organizzazioni sindacali.

Lo ha deciso il comitato provinciale prezzi

Dal 2 aprile il latte a 280 lire al litro

Le 5 lire di aumento stabilite per il rincaro dei trasporti - Proposte PCI in Comune contro il carovita

Un litro di latte costerà, a partire dal 2 aprile, 280 lire. L'aumento di cinque lire è stato deciso ieri mattina dal comitato provinciale prezzi. Motivo del provvedimento è l'accresciuto costo delle spese di trasporto dovuto al recente rincaro della benzina e dei combustibili. Il CPP ha anche stabilito che le confezioni da mezzo litro dovranno costare 145 lire. Si tratta di un provvedimento che interessa il latte prodotto dalla centrale come quello che esce dagli stabilimenti privati. In questo modo il comitato prezzi ha evidentemente voluto anche correggere un suo precedente «errore»; fino ad ora, infatti era stato stabilito soltanto il costo massimo del prodotto della centrale, mentre il latte dei privati veniva venduto a prezzo libero.

Questo aveva provocato un notevole calo nella vendita, soprattutto in provincia, dei prodotti della centrale a vantaggio delle industrie private che, potendo praticare prezzi maggiorati, offrivano ai rivenditori compensi più alti di quelli stabiliti dal CPP. Da qui la protesta dell'azienda che aveva espressamente richiesto al comitato prezzi di fissare un costo del prodotto al consumo uguale per tutti.

Gli aumenti dei prezzi hanno avuto ieri un'eco anche in Campidoglio durante la seduta del consiglio comunale. Intervenendo a nome del gruppo comunista il compagno Prasca ha proposto una iniziativa immediata del Comune affinché sia promosso un incontro tra le organizzazioni degli esercenti e i sindacati per varare criteri e strumenti che permettano un controllo democratico sui prezzi, nell'interesse dei consumatori come dei dettaglianti.

Lunedì attivo del PCI sulla stampa con Luca Pavolini

E' stato convocato per dopodomani alle 18, nel teatro della Federazione, l'attivo provinciale sullo sviluppo dell'iniziativa per il rafforzamento del ruolo della stampa comunista e democratica nella battaglia per rinnovare Roma e il Paese. All'attivo — in preparazione della prossima conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità», indetta a Roma — parteciperà il compagno Luca Pavolini, direttore del nostro giornale. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gustavo Imbellone della segreteria della Federazione romana.

Domani al Brodway manifestazione con Petroselli e Ferrara

La grave crisi economica, l'unità delle forze democratiche in difesa dell'occupazione e dei redditi dei lavoratori, la lotta per il risanamento e il rinnovamento di Roma e del Paese: questi i temi della manifestazione indetta per domani, alle ore 10, al cinema Broadway (via dei Narcisi, Centocelle), della zona sud della Federazione comunista romana. Nel corso dell'incontro popolare prenderanno la parola il compagno Luigi Petroselli, della direzione del PCI e segretario della Federazione, e il compagno Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale del Lazio.

Se arriveranno i finanziamenti

Pronto nel 1977 il tratto Termini-Prati del metrò?

Terminati i lavori di scavo sulla linea «A» tra Tuscolano e l'Appio Nuovo - Si aspettano le prime motrici

Il tratto della linea «A» della metropolitana tra via dei Colli Albani (al Tuscolano) e piazza Re di Roma (sulla Appia Nuova), è stato consegnato dal ministero dei trasporti alla società «Intermetro», cui spetta il compito di rifinire e attrezzare le linee. Con il passaggio delle consegne, che è avvenuto ieri, salgono a 8 i chilometri, sui 15 complessivi della rete, sui quali si sta lavorando per le opere definitive.

Per quanto riguarda il tratto Termini-Prati (sempre della linea «A»), si prevede entro l'anno la conclusione dei lavori fino a piazzale Flaminio e entro l'estate del '77 il completamento del tratto oltre il Tevere. Poi l'«Intermetro» comincerà ad attrezzare la linea: entro il '77 dovrebbe essere pronto l'intero percorso Termini Flaminio.

Tutto ciò se i finanziamenti non subiranno interruzioni o ritardi, il che è un rischio reale, visto che i pagamenti relativi al primo stadio dei lavori (10 miliardi), dopo quattro mesi dalla scadenza ancora non sono arrivati

Intanto, nel mese prossimo, dovrebbe cominciare la consegna delle prime 46 automotrici delle 152 che verranno impiegate sulla linea. Il piano di fornitura prevede la disponibilità di 100 vetture entro l'anno prossimo. Si affaccia però un problema molto grave, il deposito che deve sorgere a Osteria del Curato, se i lavori continueranno a procedere con i lentissimi ritmi attuali, per quella data non sarà pronto, e l'azienda consortile dei trasporti regionali (che intanto sarà subentrata alla STEFER nella gestione del metrò) non saprà dove «posteggiare» tutte le motrici. Il deposito della Magliana, l'unico esistente attualmente, infatti, è già insufficiente.

Approvate in Campidoglio le delibere sulle commissioni tecniche, le zone industriali e il complesso all'Aurelio

Nuovi criteri per le licenze edilizie Villa Carpegna diviene parco pubblico

Gli organismi consultivi per l'urbanistica e i permessi di costruzione riformati in base ai princìpi della rappresentatività delle forze politiche e del decentramento - Varato il piano d'esproprio per quasi 700 ettari da destinare ad insediamenti produttivi Martedì la decisione sul Pineto - Gli echi in aula della minaccia di crisi avanzata da una parte della Democrazia cristiana

Una recente manifestazione davanti a Villa Carpegna per rivendicarne la destinazione a verde pubblico

Approvata la ristrutturazione delle commissioni tecniche consultive per l'urbanistica e l'edilizia, destinati a verde pubblico 6 ettari e mezzo di villa Carpegna, varato il piano per le zone industriali: questo il ricco consuntivo della seduta del consiglio comunale di ieri. L'approvazione delle delibere relative a questi tre punti — sui quali i comunisti si sono impegnati duramente in commissione e in aula — giunge a coronamento di un lungo lavoro comune, che affonda le sue radici nella intesa istituzionale stretta dalle forze democratiche nel luglio scorso

Di grande importanza la riforma delle commissioni tecniche consultive per l'urbanistica e l'edilizia. Fino a ieri i due organismi, la cui funzione è di esprimere pareri sui piani urbanistici — la prima — e sulle licenze edilizie — la seconda — erano composte da dipendenti della amministrazione comunale e da «esperti» nominati dalla giunta. Erano cioè organi centralizzati, che sfuggivano ad ogni controllo (e quanti quartieri di Roma portano il segno della loro «discrezionalità»!).

Con la delibera approvata ieri, le due commissioni cambiano volto. Della prima faranno parte, insieme con i 15 membri «interni», 16 esperti nominati dal consiglio in base al criterio democratico della rappresentatività reale delle forze politiche

Quanto alla commissione tecnica consultiva per l'urbanistica, essa è ora formata, oltre che da 12 membri «interni», da 60 componenti nominati dal consiglio e da 60 nominati dai consigli delle 20 circoscrizioni (tre per ciascuna). I 60 nominati dal consiglio verranno quindi divisi in 20 gruppi di 3 che, a rotazione, esamineranno i progetti, insieme con i 3 rappresentanti della circoscrizione interessata. Una volta esaminato, il progetto andrà in commissione plenaria, di fronte a tutti e 60 i membri nominati dal consiglio, ai 3 della circoscrizione e all'aggiunto del sindaco della circoscrizione stessa.

Un sistema di filtri e di controlli, insomma, che garantisce — come ha sottolineato il compagno Lucio Buffa commentando l'approvazione della delibera — il rispetto delle minoranze, esalta il ruolo istituzionale del consiglio, assicura la partecipazione degli organismi del decentramento alle scelte urbanistiche e edilizie.

L'assemblea ha poi approvato la variante del piano regolatore che destina a verde pubblico Villa Carpegna. Un provvedimento significativo, anche se riguarda un'area relativamente poco estesa: poco più di 6 ettari. Martedì prossimo, inoltre, il consiglio sarà chiamato a votare l'approvazione della variante per il Pineto: 248 ettari di verde oggetto, come è noto, di una lunga e dura battaglia dei cittadini, dei comitati di quartiere, delle forze democratiche. Ieri mattina, la giunta ha approvato lo schema di delibera da sottoporre all'assemblea.

Un'altra annosa questione ha fatto un significativo passo in avanti: quella delle zone industriali. E' dal 1973 che cinque aree (315 ettari al Tiburtino; 324 a Tor Cervara a Tor Sapienza; 53 ad Acilia e una serie di piccole superfici frazionate alla Magliana), delle quali fu deciso l'esproprio in base alla legge 865 per destinarle ad insediamenti industriali e artigianali, aspettano la realizzazione del programma bloccato dal ritardo del necessario assenso regionale.

Ieri sera è stato infine approvato il piano d'esproprio: per questo scopo sono stati stanziati 2 miliardi. Un altro miliardo è stato destinato alle opere di urbanizzazione.

Al termine della seduta il liberale Aldo Bozzi ha ricordato in aula l'ipotesi, avanzata nei giorni scorsi dal capogruppo dc alla Regione, Fiori, di una crisi al Comune e alla Provincia come «risposta» alla nuova giunta regionale PCI-PSI. Chiamato in causa come capogruppo dc in Campidoglio, Paolo Cabras ha escluso una simile eventualità (d'altra parte lo aveva già fatto nei giorni scorsi), affermando che Fiori ha «parlato a titolo personale». Lo stesso atteggiamento ha assunto il sindaco Darida. Il compagno Luigi Arata ha affermato che la sortita di Fiori è contraria al principio dell'autonomia di ciascuna assemblea elettiva, e mostra una concezione della gestione della cosa pubblica profondamente antidemocratica. Al contrario, va riaffermato il metodo dell'intesa, per un lavoro proficuo nell'interesse delle popolazioni amministrate. Fiori (che non era presente in aula), dal canto suo, in un «comunicato lampo» ha sostenuto ieri sera stessa — in risposta a Darida e Cabras — che la sua proposta sarebbe condivisa dalla direzione regionale dc senza alcuna opposizione.

Il lutto dei compagni d'istituto del bimbo ucciso dal cuginetto che giocava con una pistola

Un tema in classe per ricordare Fabrizio

Un grande collage di cartoline realizzato dal ragazzino morto è stato appeso ad una parete della sua aula Ancora sconvolto il coetaneo che ha sparato - Il padre di Alfredo Ghiloni sarà interrogato nei prossimi giorni

Tutti gli scolaretti della scuola elementare frequentata da Fabrizio Melandri, il bambino di otto anni ucciso per errore dal cuginetto che giocava con una pistola, ieri pomeriggio hanno scritto un tema sulla tremenda disgrazia che ha gettato nella disperazione due famiglie di Villa Gordiani. «*E' stato il modo migliore, più sentito* — hanno detto le maestre — *per fare partecipare al lutto i bambini che stamattina hanno trovato il banco di Fabrizio vuoto*». L'iniziativa è stata presa sia durante il turno di mattina, che in quello pomeridiano dell'istituto «G. Belli».

Nell'aula di Fabrizio è stato attaccato ad una parete un grande *collage* intitolato «La città di Roma», che il bimbo morto aveva realizzato incollando su un cartoncino rosso tantissime cartoline colorate della città. Nei compitini consegnati dalle maestre gli scolari hanno ricordato tanti piccoli particolari della breve vita di Fabrizio, il suo correre e saltare sempre per le strade di Villa Gordiani, il soprannome «grilletto» che si era guadagnato per questo motivo.

Tra i bambini mancava anche Alfredo Ghiloni, il coetaneo di Fabrizio che ha sparato per sbaglio, ancora troppo sconvolto per tornare a scuola e riunirsi ai suoi amici. Il padre, Franco Ghiloni, come si sa è in carcere sotto l'accusa di detenzione di arma da guerra. La pistola che ha ucciso, una calibro nove, l'aveva riposta sopra l'armadio della camera da letto, pensando che i bambini non potessero scoprire il nascondiglio.

Il capo della squadra mobile, dotor Masone, ha intanto inviato un rapporto sulla vicenda alla Procura della Repubblica. Dalla ricostruzione della polizia risulta che il proiettile che ha centrato alla fronte Fabrizio Melandri è partito mentre Alfredo Ghiloni si rigirava la pistola tra le mani cercando di smontarla. Il cuginetto gli stava di fronte, con gli occhi che brillavano per la curiosità, aspettando che Alfredo gli passasse quell'oggetto nero che tante volte aveva visto nei film e che ora finalmente poteva toccare.

Alfredo, con l'incoscienza dei suoi otto anni, continuava a trastullarsi con l'arma micidiale, forzandone tutti i meccanismi a lui sconosciuti. E' stato così che ha tolto la sicura e con una leggera pressione sul grilletto ha fatto partire involontariamente il colpo che ha ucciso quasi all'istante Fabrizio. Poi è rimasto attonito, senza neppure la forza per chiamare aiuto. Lo ha trovato così, in piedi e ammutolito davanti al corpicino del cuginetto agonizzante, la mamma arrivata per caso nell'appartamento.

Franco Ghiloni nei prossimi giorni verrà interrogato in carcere dal magistrato e dovrà spiegare come e perché era entrato in possesso della «calibro 9». Secondo alcune testimonianze raccolte tra la gente che lo conosce, come è noto, l'uomo avrebbe deciso di armarsi qualche tempo fa dopo che alcuni delinquenti avevano preso a revolverate la saracinesca della sua trattoria.

Corrado Dormi scolaro della «F. Aporti» è deceduto mercoledì

Aule deserte dopo la morte di un bambino per meningite

Nella scuola elementare di Tor di Quinto anche due casi di epatite virale L'insufficiente opera di prevenzione sanitaria tra la popolazione scolastica

«*Un bambino vivace, allegro, sano. Non aveva mai avuto malattie serie: solo dieci giorni fa una banale influenza dalla quale si era ripreso presto. Poi martedì notte la febbre alta e al mattino di corsa all'ospedale "Bambin Gesù", dove è morto la sera*». Parla il padre di Corrado Dormi, il bimbo di 8 anni, alunno della scuola elementare «Ferrante Aporti», a Tor di Quinto, morto in poche ore per una meningite cerebrospinale fulminante.

Corrado Dormi martedì era tornato da scuola assieme alla mamma, che insegna nello stesso istituto, e alla sorellina di 6 anni. Aveva mangiato in fretta e si era preparato per uscire: aveva una festicciola in casa di una sua cuginetta.

«*E' tornato a casa alle 20*» — racconta il padre — *Era normalissimo, forse un po' stanco perché aveva corso e giocato tutto il pomeriggio ed è andato a dormire subito*». Ma la tempestività, è noto, non è un pregio dell'attuale struttura sanitaria verticistica e centralizzata del Comune.

Nelle forme non acute il morbo si affronta abbastanza facilmente, in quanto il batterio è facilmente attaccabile dai sulfamidici e dalla penicellina. Per Corrado invece non c'è stato nulla da fare perché la forma che lo ha colpito provoca la lesione delle capsule surrenali con conseguenti emorragie che portano alla morte in poche ore.

I familiari e i compagni di scuola di Corrado sono stati sottoposti ad una cura di sulfamidici per scongiurare l'eventuale insorgere di un'epidemia. L'ufficio di igiene ha provveduto a disinfettare i locali dell'istituto. Ma molte mamme non se la sono sentita lo stesso di mandare i figli a scuola. Nelle settimane scorse alla «Ferrari Aporti» c'erano stati inoltre già due casi di epatite virale: dall'altro ieri le aule sono semideserte.

I casi di meningite fulminante a Roma sono in media quattro o cinque l'anno. Ma è preoccupante che in quest'ultimo periodo vadano diffondendosi tutti i segni di un aumento di virulenza del morbo. Tutto ciò richiederebbe interventi igienico-sanitari estremamente tempestivi, soprattutto sul lato della prevenzione del male tra la popolazione scolastica. Ma la tempestività, è noto, non è un pregio dell'attuale struttura sanitaria verticistica e centralizzata del Comune.

Operato d'urgenza al S. Camillo rischia di restare paralizzato

Studente cade e si ferisce gravemente mentre gioca nel cortile della scuola

E' avvenuto ieri mattina nell'Istituto per geometri Medici del Vascello, a Monteverde Vecchio - Il giovane, che è iscritto al II anno, ha riportato la frattura della seconda vertebra cervicale - E' stato soccorso dal preside

Antonio Carpentieri, uno studente dell'istituto tecnico per geometri Medici del Vascello, mentre giocava con alcuni compagni nel cortile della scuola è caduto fratturandosi una vertebra. Ricoverato in gravi condizioni al S. Camillo lo studente è stato operato d'urgenza. La prognosi è riservativa: rischia di restare paralizzato.

Antonio Carpentieri ha 17 anni ed abita in via Paolo Da Tarsi 8. E' iscritto alla «II D» del Medici del Vascello che è in via Fonteiana 111, a Monteverde Vecchio.

Ieri mattina alle 11 lo studente ha lasciato l'aula insieme ai suoi compagni ed ha raggiunto il cortile della scuola dove un fotografo ha scattato al gruppo di ragazzi una foto ricordo. Subito dopo Antonio si è spostato, assieme ad altri cinque compagni, in un angolo del cortile e con loro ha cominciato a giocare a «scaricabarile». Dopo pochi minuti è rimasto vittima di una brutta caduta.

In un primo momento gli studenti che erano con lui non si sono resi conto di quello che realmente era accaduto, tanto è vero che hanno invitato Antonio a rialzarsi: credevano che il giovane contorcendosi in terra volesse fare loro uno scherzo. Ma lo studente non si è rialzato, anzi, dopo pochi secondi, ha perduto i sensi. Subito i suoi compagni hanno chiamato l'insegnante che era con loro. Accompagnato da quest'ultima e dal preside dell'istituto Carlo Bruscantini, Antonio Carpentieri è stato trasportato con un'autoambulanza della CRI al San Camillo.

Il medico di turno del pronto soccorso si è subito accorto che le condizioni del giovane erano gravi e che era urgente sottoporlo ad un intervento chirurgico. Antonio nella caduta aveva riportato la frattura della seconda vertebra cervicale, rischiava di restare paralizzato.

Domani Roma e provincia diffonderanno 60.000 copie dell'Unità

Sessantamila copie del nostro giornale saranno diffuse domenica nella città e nella provincia: questo l'impegno della Federazione romana e degli amici dell'«Unità». I compagni delle sezioni del partito e dei circoli della FGCI sono impegnati per realizzare questo importante obiettivo. Per le prenotazioni, le sezioni telefonino questo pomeriggio in Federazione.

Denunciata la montatura contro l'esponente comunista

Il consiglio comunale di Ladispoli è solidale con il sindaco sospeso

Una grave decisione del prefetto aveva nei giorni scorsi sollevato temporaneamente dall'incarico il compagno Gandini — Il pretesto per il provvedimento in seguito ad una iniziativa giudiziaria che risale al 1972

Piena solidarietà con il sindaco Gandini, è stata espressa ieri dal consiglio comunale di Ladispoli, nel corso della seduta straordinaria convocata per esaminare i problemi aperti dalla grave iniziativa del prefetto Napolitano: Come è noto, il compagno Amico Gandini è stato sospeso nei giorni scorsi dall'incarico di capo della giunta. La decisione del prefetto è venuta in seguito ad una vicenda giudiziaria che risale al '72. Amico Gandini — che esercita la professione di medico — fu accusato di avere firmato ricette a pazienti che generalmente sono in cura da un suo collega

Nello stesso anno il giudice di Civitavecchia chiuse il caso, prosciogliendo Gandini in istruttoria. L'assoluzione era stata chiesta dallo stesso pubblico ministero Guasco. Ma quest'ultimo cambiò poi opinione l'anno successivo, e impugnò la sentenza. Nel dicembre del '73 il compagno Gandini fu rinviato a giudizio. Dopo più di due anni e mezzo da quella data, il prefetto Napolitano ha deciso di sospenderlo dall'incarico

«Questo provvedimento — si legge in una mozione approvata dal consiglio comunale, al termine della seduta di ieri — rischia di creare gravi disfunzioni nella gestione dell'amministrazione, in un momento in cui questa è finalmente impegnata ad affrontare e ad avviare a soluzione i problemi della città. Il consiglio — prosegue il documento — esprime la sua piena solidarietà al sindaco, e auspica che la vicenda giudiziaria in cui è stato coinvolto possa concludersi nel minor tempo possibile, nella certezza che il dibattimento processuale farà chiarezza sull'episodio, e il sindaco possa quindi tornare ad assolvere alle sue funzioni, adempiendo al mandato affidatogli dalla volontà popolare».

Nel corso della seduta di ieri è intervenuto il capogruppo comunista Pallotta, che ha affermato fra l'altro che le accuse pretestuose al compagno Gandini hanno parte di un disegno più vasto che tende a colpire le autonomie locali, e in particolare quelle forze che si battono per il rinnovamento

Oggi convegno regionale sui trasporti

«Le proposte del PCI per l'efficienza, la democratizzazione e il potenziamento del trasporto pubblico su strada, rotaia, portuale, aeroportuale per la popolazione di Roma e del Lazio», questo il tema del convegno regionale del PCI che si svolge oggi alle 9 all'albergo Massimo D'Azeglio, in via Cavour 18. Introdurrà Nicola Lombardi, consigliere regionale. Concluderà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale.